ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

14 Dicembre

2021

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari* **Direttore** *Maurizio Molinari*

Anno 46 - N° 296 **Martedì** 14 dicembre 2021

Emergenza, altri 3 mesi

Draghi rompe gli indugi, il governo prorogherà al 31 marzo 2022 le norme straordinarie per la lotta alla pandemia
Favorevoli Pd, 5S e Forza Italia. Allarme per la corsa della variante Omicron e gli assembramenti nel periodo natalizio

Italia a due velocità nel vaccino ai bambini. Meglio il Nord del Sud

Il governo decide di prorogare lo stato di emergenza, in scadenza a fine anno, di altri tre mesi, fino al 31 marzo 2022. Oggi il decreto. A determinare la scelta l'andamento della pandemia. Vaccino ai bambini, più prenotazioni al Nord.

di **Bocci, Chiusano, Ciriaco Dusi, Guerrera, Marceca** *e* **Venturi** ● *da pagina 2 a pagina 6*

I punti
Tra i 5 e gli 11 anni una platea di 3,6 milioni

1 La popolazione
Sono circa 3,6 milioni gli italiani che hanno tra i 5 e gli 11 anni e che quindi potranno essere vaccinati a partire da mercoledì in alcune regioni e da giovedì in altre. Il vaccino è stato autorizzato dalle agenzie del farmaco europea, Ema, e italiana, Aifa

2 Il dosaggio
Quello pediatrico è ridotto di un terzo rispetto a quello degli adulti, perché si è visto che una quantità più piccola di principio attivo, 10 contro 30 microgrammi, assicura comunque una risposta adeguata del sistema immunitario

3 Il farmaco
L'unico autorizzato per essere usato sui bambini è quello di Pfizer. Arriverà in fiale da 10 dosi diverse da quelle per gli adulti, di colore arancione, e il consiglio di Aifa è quello di creare percorsi di somministrazione separati per i più piccoli

Meglio il Nord che il Sud l'Italia a due velocità sul vaccino dei bambini

Prenotazioni partite in tutto il Paese: meno di 5 su 100 hanno subito aderito alla campagna
Ma con forti differenze: in Lombardia già 40 mila sì, nel Lazio 22 mila, in Sicilia appena 250

di **Michele Bocci**

Decine di migliaia di click in poche ore a certe latitudini ma anche una forte esitazione in altre zone del Paese. Le prenotazioni per la campagna vaccinale per i bambini tra i 5 e gli 11 anni sono partite e i risultati non sono omogenei. Alcune Regioni corrono più delle altre, in particolare al Nord si vede al momento una domanda più forte rispetto al Sud. Nelle realtà locali più grandi, quelle con oltre 3 milioni di abitanti, ieri sera avevano l'appuntamento fissato per la somministrazione in media il 4,5% dei bambini. Se si proietta il dato a livello nazionale si ottengono 165 mila appuntamenti presi per 3,6 milioni di persone.

La campagna parte tra domani e giovedì. Siamo all'inizio: certe realtà, come il Lazio, hanno aperto le prenotazioni ieri, altre hanno anticipato pochi giorni fa. In generale, ancora una volta, si osserva una grande varietà organizzativa da parte delle amministrazioni locali. Nemmeno per la delicatissima campagna di vaccinazione sui più piccoli si è riusciti a trovare una strada comune. E così c'è chi appunto prende subito gli appuntamenti e chi invece raccoglie adesioni per poi richiamare le famiglie, chi va nelle scuole a vaccinare e chi utilizza gli studi dei pediatri. Qualcuno ha ricavato spazi destinati ai bambini negli hub degli adulti, altri invece hanno creato centri esclusivamente pediatrici. Anche per questo i dati vanno ancora presi con cautela. Solo i prossimi giorni faranno comprendere quante famiglie intendono vaccinare i propri figli.

La Lombardia ieri sera ha fatto sapere con soddisfazione di aver superato le 40mila prenotazioni, su un totale di circa 600mila bambini da proteggere con il vaccino. Ha dati percentuali anche più alti la Toscana, dove le prenotazioni sono stimate in 20 mila su 210 mila bambini. Circa 15 mila sono arrivate al call center regionale, poi però vanno considerate le dosi prenotate dai pediatri, che fissano direttamente gli appuntamenti con i loro assistiti se questi preferiscono non andare negli hub. In più, 10 mila dosi sono state consegnate ai centri ospedalieri pediatrici, che chiameranno i pazienti fragili. L'Emilia-Romagna è partita un po' più lentamente. A ieri aveva raccolto circa 12 mila prenotazioni su una platea di 275 mila bambini. Qui è previsto che i pediatri vadano negli hub a dare una mano a fare le iniezioni.

▲ **Il ministro**
Roberto Speranza, 42 anni

L'appello di Speranza "Fidiamoci dei nostri pediatri, non è una materia né da bar, né da talk show"

Il Lazio, che vuole fare il vaccino pediatrico prima di tutti, già il 15 dicembre, per mantenere il ruolo di Regione guida della campagna, ha hub dedicati ai più piccoli. Ieri ha aperto le agende e in mezzo pomeriggio ha raccolto circa 22 mila prenotazioni. I bambini da vaccinare sono 300 mila. Il Veneto è andato un po' peggio, partendo sempre ieri. Alle 18 aveva raccolto circa 6 mila prenotazioni su 300 mila.

Il Piemonte usa un sistema diverso, prende cioè le adesioni dei genitori, che poi vengono ricontattati via sms e ricevono la data dell'appuntamento. Per ora sono 12 mila su 240 mila quelli che hanno avviato la procedura. In Campania hanno prenotato in pochi, cioà 3.300 su 300mila. Si punta però sull'accesso diretto e il 16 nei centri vaccinali sarà organizzata una giornata dedicata esclusivamente ai bambini. Inoltre si stanno coinvolgendo le scuole. Quest'ultima è la strada che ha imboccato anche la Puglia, dove a prenotare sono gli istituti. Sono 151 le scuole che hanno aderito e in alcune già il 50% delle famiglie ha detto sì al vaccino. La Sicilia ha dati bassissimi. Ieri sono stati prenotati circa 250 bambini su 310 mila. La Regione però promuove l'accesso diretto agli hub, senza prenotazioni.

«Io – dice il ministro della Salute, Roberto Speranza – vaccinerò i miei figli. Fidiamoci dei nostri pediatri, non è una materia da bar, non è materia da talk show. E neanche da social network, come purtroppo troppo spesso avviene». Al ministero sarebbe considerato un successo raggiungere il 70% di copertura tra i bambini ma c'è chi teme sia difficile arrivare anche al 50%. «In questo momento – dice il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli – la fascia da 5 a 11 anni è quella che mostra l'incremento maggiore di diffusione del Covid, l'incidenza cumulativa stimata è di 200 casi ogni 100mila bambini sui 7 giorni. Il vaccino è sicuro e tutela i bambini».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

4 **Le somministrazioni**
Sono due, e la seconda deve avvenire a 21 giorni di distanza dalla prima. La terza dose è prevista, dopo 28 giorni, solo per coloro che hanno subito un trapianto o hanno una forte compromissione della risposta immunitaria

5 **Le priorità**
Il ministero della Salute in una circolare ha chiesto alle Regioni di vaccinare prima i bambini fragili a causa di patologie che li espongono a problemi gravi se prendono il Covid e, ad esempio, chi ha subito un trapianto

6 **Le prenotazioni**
Le Regioni si muovono in modo diverso. Alcune, come Lombardia, Lazio, Toscana, prendono le prenotazioni. Altre, come il Piemonte, raccolgono prima le adesioni. Altre ancora, come la Campania e la Sicilia, puntano sull'accesso diretto

FABIO MUZZI/ANSA

Il responsabile di Pediatria del Bambino Gesù

Villani "Non sono spaventati Hanno capito meglio di noi che così tornano a vivere"

di **Elena Dusi**

«Una grande risposta». È sera e arrivano i primi dati sulle prenotazioni del vaccino anti-Covid per i bambini. Alberto Villani li trova incoraggianti: «Diamo tanta risonanza a una minoranza di contrari» commenta l'ex presidente della Società italiana di pediatria e direttore del dipartimento di Emergenza, accettazione e pediatria generale del Bambino Gesù a Roma. «La realtà è che sono molti di più coloro che guardano al vaccino come a una grande opportunità».

In che senso?

«Un bambino di 8 anni mi ha chiesto: perché mio fratello può fare sport e io no? Gli ho spiegato che era vaccinato. Lui allora ha detto che voleva vaccinarsi anche lui. Gli adolescenti hanno colto perfettamente che avrebbero recuperato la libertà. Andrebbe spiegato anche ai bambini, che non faticheranno a capirlo. Sono la categoria che più ha sofferto e sta soffrendo per il Covid, non tanto per i sintomi fisici, quanto per le limitazioni sociali. E temo che ne vedremo a lungo le conseguenze».

Come cambia la vita di un bambino dopo il vaccino?

«Meno tamponi, quarantene e didattica a distanza, più sport, socialità e vicinanza. Potranno recuperare la qualità della vita che è doverosa alla loro età. Ci siamo detti spesso che i sintomi del Covid in età pediatrica non sono paragonabili a quelli degli adulti. Ma se pensiamo a un concetto di salute più ampio, che comprende anche la qualità della vita, i danni li hanno subiti eccome. È un quadro distorto quello che dipinge i bambini spaventati dalla puntura. Non sottovalutiamoli, loro sono in grado di capire che dopo il vaccino potranno recuperare un approccio normale alle relazioni. Potranno avvicinarsi agli altri, con le dovute precauzioni, e non verranno più considerati gli untori dei nonni».

Altri Paesi europei prevedono il vaccino solo per i bambini fragili.

«Ricordo la titubanza dei tedeschi all'arrivo dei vaccini per gli adolescenti. Ora, con i contagi che hanno, corrono tutti a vaccinarsi. Dovrebbero essere gli altri Paesi ad allinearsi a noi, alla luce dei numeri dell'epidemia. Anche noi diamo la precedenza ai bambini fragili, che godono di una corsia preferenziale. Visto che ne abbiamo la possibilità, però, ci sembra giusto offrire questa opportunità a tutti. I vaccini abbattono praticamente a zero il rischio di morte fra i bambini. Non so se le 36 vittime di Covid sotto ai 18 anni ci sembrano poche. Con quale misura etica possiamo giudicarlo? Gli oltre 600 decessi fra bambini avvenuti negli Stati Uniti allora come sono? Con il Covid ci stiamo abituando a contare 2-3mila morti ogni mese come se nulla fosse».

▲ **Medico** Alberto Villani, ex presidente della Società italiana di pediatria

> ***Sì, il Covid pediatrico è più lieve di quello degli adulti Ma loro i danni della pandemia li hanno subiti eccome in termini di socialità***

> ***Avranno meno dad, quarantene e tamponi Potranno riavvicinarsi agli altri e non saranno più considerati gli untori dei nonni***

A proposito di Usa, hanno vaccinato 5 milioni di bambini tra 5 e 11 anni senza vedere effetti collaterali. Anche il microbiologo Andrea Crisanti ora si dice convinto.

«Il rischio di miocardite era già basso e poco grave negli adolescenti. Fra i bambini non si sono osservati casi. Come negli adulti, il 10% ha un po' di dolore nel punto di inoculo, febbre o sindromi simil-influenzali. Si sono osservati invece casi di miocardite causati dal Covid e quelli sì che sono stati gravi. Alcuni di questi ragazzi sono seguiti da noi al Bambino Gesù e stanno ancora combattendo. Così come quelli, alcune centinaia in Italia, colpiti dalla Mis-C, la sindrome infiammatoria multisistemica».

Ci sono bambini allergici, altri che in questo periodo hanno l'influenza. Il vaccino è sconsigliato?

«Per i rari casi molto gravi di allergia sono previsti percorsi protetti. Chi ha avuto l'influenza può fare il vaccino, che è sconsigliato solo con la malattia acuta».

I bambini partono con i vaccini proprio mentre gli adulti scoprono che due dosi non bastano. Vale la pena intraprendere la costruzione di un argine che, lo sappiamo in partenza, potrebbe non bastare?

«Meglio avere un argine che nessun argine. E meglio averlo subito piuttosto che tardi. Se poi dovranno fare la terza dose, la faranno. Non è certo un problema».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelta di Draghi: lo stato di emergenza durerà fino al 31 marzo

Il premier rompe gli indugi: oggi il decreto sulla proroga di tre mesi
Allarme per la corsa della variante Omicron e gli assembramenti di Natale

CAROFEI/FOTOGRAMMA

▲ **Presidente del Consiglio** Draghi guida il governo da febbraio

di **Tommaso Ciriaco**

ROMA – Con la stessa determinazione con cui aveva dato mandato agli uffici di Palazzo Chigi di stilare un possibile piano per spostare la struttura commissariale sotto la Protezione civile, Mario Draghi impone infine la proroga dello stato d'emergenza per altri tre mesi, fino al 31 marzo 2022. Il premier voleva voltare pagina, decide invece pragmaticamente - e in sostanziale solitaria - che non esistono le condizioni per annunciare il ritorno alla normalità.

Come anticipato ieri da Repubblica, il consiglio dei ministri varerà già in giornata un decreto ad hoc. Non è infatti possibile rinnovare automaticamente l'emergenza oltre il 31 gennaio 2022, data in cui si esauriscono i due anni dalla prima decretazione dello stato di eccezionalità, stabilita agli albori della pandemia dall'esecutivo di Giuseppe Conte. Il testo studiato a Palazzo Chigi si limita a congelare per un trimestre la situazione e le regole attuali.

La scelta finale del premier matura al mattino. Draghi chiede al sottosegretario alla Presidenza Roberto Garofoli di predisporre il testo del decreto. E lo fa prendendo atto soprattutto di due dati. Il primo: la corsa folle della variante Omicron in mezza Europa, che promette di diffondersi nelle prossime settimane anche in Italia. Il secondo: le imminenti vacanze di Natale, con tutti i rischi di assembramenti che comporta. Pesa, in particolare, l'attuale fotografia del Regno Unito, che ha portato Boris Johnson a parlare domenica sera alla nazione. In Gran Bretagna, infatti, il ceppo identificato per la prima volta in Africa è prossimo a diventare dominante. E non si vede come non possa accadere lo stesso in Italia. Nessuno conosce con esattezza la reale pericolosità della Omicron, al momento. E dunque un principio di precauzione impone massima cautela. Anche perché, nel frattempo, salgono i contagiati e il tasso di positività, e crescono i ricoveri ordinari e in terapia intensiva.

Lo stesso ragionamento vale per le festività natalizie. La curva del virus continuerà presumibilmente a salire nelle prossime settimane. E di certo fino a Natale, quando si temono almeno trentamila positivi al giorno. Serve prudenza. Sarebbe dunque contraddittorio chiedere cautela nei comportamenti e, contestualmente, mandare al Paese un messaggio di normalità, con il rischio di far abbassare la guardia ai cittadini. Senza dimenticare l'obbligo di difendere la campagna per la terza dose, unico argine all'ondata in corso.

E poi c'è ovviamente la politica. È evidente che chi è intenzionato a chiedere al presidente del Consiglio di restare a Palazzo Chigi fino al 2023 – abbandonando la tentazione del Quirinale – uscirà rafforzato dalla scelta di rinnovare una condizione emergenziale, che sconsiglia salti nel buio. Non a caso, è favorevole Forza Italia. Lo sono il Partito democratico e il Movimento. E sono d'accordo i governatori dem, a partire da Stefano Bonaccini e dai suoi colleghi azzurri. Un pressing partito da settimane che si è intensificato nelle ore successive alle indiscrezioni sul piano di Draghi per far transitare la struttura commissariale sotto la Protezione civile, ritagliando anche un ruolo per il generale Francesco Figliuolo, a breve a capo del Comando operativo interforze.

Favorevoli Pd, Forza Italia e Movimento 5S Letta: "Strumento che ha evitato il peggio"

E siamo a ieri, quando Enrico Letta si espone, convinto che non esista alternativa al rinnovo. «Credo che la decisione sia matura, è lo strumento che ci ha consentito di non trovarci come l'Olanda». A favore anche Giuseppe Conte, al termine di un colloquio avuto con Draghi. E ovviamente Roberto Speranza, da sempre convinto della necessità di non abbassare la guardia. Certo, il leghista Max Fedriga, alla guida della Conferenza delle Regioni, è ostile all'idea. Ma anche Matteo Salvini, proprio ieri, ha mostrato un atteggiamento morbido: «Decideremo in base ai dati». Il leghista potrebbe provare a rallentare oggi il percorso. Ma la decisione è ormai presa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini bimbi, si parte Alla Balilla Imbriani prenotazioni sprint

di **Gennaro Totorizzo**

Mancano due giorni all'avvio delle vaccinazioni anti-Covid nelle scuole per i bambini dai 5 agli 11 anni d'età. E l'organizzazione è ancora work in progress. Due dati, però, sono già indicativi: il numero di istituti pugliesi che hanno aderito e manifestato la propria disponibilità a trasformarsi temporaneamente in hub sono raddoppiati, dagli 82 di venerdì scorso ai 151 attuali. E dalla Balilla Imbriani di Bari arriva un primo "exit poll" sulla risposta dei genitori: circa il 50 per cento farà vaccinare i propri figli.

Le scuole tra domenica e la giornata di ieri hanno iniziato a chiedere ai genitori di compilare moduli anonimi per sondare il numero di alunni che dovranno vaccinarsi negli edifici scolastici, da inviare poi all'Ufficio scolastico provinciale e all'Asl. È proprio questo infatti uno dei nodi per i quali nel barese non è ancora ben chiara la calendarizzazione delle somministrazioni, che partirà comunque dal 16 dicembre: per definire al meglio luoghi, orari e giorni a disposizione è necessario sapere quanti alunni dovranno vaccinarsi. E il dato che arriva dalla Balilla Imbriani è confortante: a poche ore dal termine ultimo per presentare il form online, sono arrivate circa 250 adesioni su 570.

«Le vaccinazioni sono previste giovedì e venerdì, dalle 15 alle 18 – annuncia la preside Giuliana Deflorio – Lo faremo all'interno del plesso Balilla che ci garantisce un ingresso e un'uscita differenti». Tra gli istituti che hanno già ricevuto conferma dalla Asl c'è pure la Massari Galilei, dove si vaccinerà nel plesso Massari, giovedì dalle 15 alle 19: «Per ora abbiamo un centinaio di adesioni su una popolazione di 500 – spiega la preside Alba Decataldo – ma si possono inviare anche oggi. Stiamo dando la possibilità di partecipare anche alle famiglie con bambini che frequentano scuole vicine». Anche alla Japigia 1-Verga, diretta da Patrizia Rossini, il giorno è definito (venerdì): «Stiamo raccogliendo le adesioni in formato cartaceo: le possono imbucare all'ingresso di ogni plesso. Così sono certa che anche chi non usa il computer possa scrivere sì o no», dice la dirigente scolastica. Sono diverse le scuole che hanno manifestato la propria disponibilità per ospitare le vaccinazioni ma non sanno quando lo faranno o se per esempio dovranno andare altrove, come per esempio l'Umberto I San Nicola che ha affidato il compito di raccogliere le adesioni ai coordinatori di classe, la Mazzini Modugno o il circolo Re David che partirà comunque dal 16. Altre scuole come la Zingarelli non hanno spazi adatti e quindi dovranno essere "abbinate" a un altro istituto: «I genitori ci stanno chiedendo informazioni molto tecniche ma non ho una laurea in medicina – conclude la preside Manuela Baffari – Bisogna rivolgersi al pediatra».

> Circa il 50 per cento ha già espresso l'adesione Si mobilitano anche le altre scuole

Il bollettino

Ancora 5 morti

228

I nuovi casi
Sono stati accertati sulla base dei 16mila 476 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore. L'indice di positività scende dunque a quota 1,38 per cento

5

Le vittime
I morti da inizio emergenza sono 6mila 919. Nel complesso gli attualmente positivi sono 5mila 539, 127 sono ricoverati in area non critica e gli altri 19 in Terapia intensiva

Caccia al virus mutato: subito test a campione sul 5% dei tamponi

▶La direttiva della Regione: dalle Asl al Policlinico di Bari i prelievi sui casi sospetti. La strategia per fermare l'avanzata di Omicron in Puglia

L'analisi di un tampone

Il 5% dei tamponi processati nelle diverse Asl di Puglia dovranno prendere la via di Bari ogni giorno. Lì, nel laboratorio Covid del Policlinico, saranno eseguiti tutti i test necessari a individuare eventuali, nuovi casi di variante Omicron, approdata due giorni fa nella nostra regione con il rientro a casa di due 20enni baresi. L'attenzione della Regione è massima. Un eventuale dilagare della variante, prima del completamento delle somministrazioni delle dosi "booster" e prima di entrare nel vivo della campagna vaccinale destinata ai bambini dai 5 agli 11 anni, potrebbe infatti tradursi in un peggioramento significativo del quadro epidemiologico pugliese, attualmente fra i migliori del Paese. Perché se è vero che i contagi sono in aumento, anche fra i bambini (+13% in un mese), è vero pure che i reparti ospedalieri e le Terapie intensive non si riempiono e, ormai da mesi, i livelli di occupazione dei posti letto restano saldamente sotto soglia.

Anche le due donne pugliesi contagiate, come il "paziente zero" della variante Omicron in Italia, sono rientrate nei giorni scorsi da un viaggio all'estero, in Europa per la precisione. Al ritorno in Puglia è stata accertata la loro positività. Da qui la decisione della Regione di potenziare ulteriormente la "caccia" alla variante, così contagiosa da imporre una maggiore velocità di individuazione degli infetti, per fermare la diffusione di Omicron prima che si creino pericolosi focolai.

Per il momento la situazione è sotto controllo, ma gli scienziati prevedono una impennata dei contagi da variante nelle prossime settimane, anche in Puglia. Decine sono già i contatti in isolamento precauzionale delle due 20enni baresi: nei prossimi giorni si saprà con certezza se sono stati contagiati oppure no.

Con i due casi pugliesi e altri tre individuati nelle scorse ore in Toscana ed Emilia Romagna, il numero dei positivi Omicron in Italia è salito a 31. Un numero ancora contenuto, se si considera che nel Regno Unito il virus mutato sta dilagando determinando una impennata di contagi e morti e che in Sud Africa Omicron ha già fatto registrare il numero record di tre milioni di positivi. Elementi, questi, che lasciano ipotizzare una velocità di trasmissione anche superiore a quella della variante Delta.

Accanto alla rapidità di individuazione e blocco dei contagi, determinante per fermare l'avanzata di Omicron è la campagna di vaccinazione. La strategia pugliese, infatti, si muove lungo due binari: il primo è rallentare la corsa del virus mutato, intercettando subito gli infetti e isolandoli; il secondo, accelerare la somministrazione dei vaccini per garantire una "difesa" alla popolazione.

Da questo punto di vista è incoraggiante il quadro restituito ieri dalle Asl - impegnate anche a predisporre tutto il necessario per l'avvio delle vaccinazioni pediatriche il prossimo giovedì - con i dati sui vaccini raccolti nell'ultimo fine settimana.

L'87,86% dei pugliesi over12, ovvero 3.117.504 cittadini, ha ricevuto la prima dose di vaccino, con un +2,1% rispetto alla media nazionale. L'81% dei cittadini ha ricevuto sia la prima che la seconda dose, per un totale di 2.904.710 persone e +2,1% rispetto alla media nazionale. Infine il 23% dei pugliesi, ovvero 828.228 cittadini, ha ricevuto la terza dose: anche in questo caso, la Puglia segna un +1,7% rispetto alla media del Paese.

Un risultato al quale va abbinato anche l'assottigliamento continuo della platea di No Vax che, complice probabilmente anche la necessità di ottenere un green pass, sceglie di accettare la vaccinazione. Notevole, infatti, è stato l'incremento di prime dosi anti-Covid nella nostra regione, secondo i dati contenuti nel report settimanale del Governo: in appena una settimana sono state inoculate oltre 11mila prime dosi. E i pugliesi over12 non vaccinati sono passati, in un mese circa, da 335.608 a 324.031. Il maggior numero di non vaccinati è concentrato nella fascia 30-49 anni, sono 129.496, ma rispetto a sette giorni fa sono stati convinti a vaccinarsi circa 4mila indecisi. Non ancora immunizzati 57.989 pugliesi nella fascia d'età compresa tra i 50 e i 59 anni; 53.126 tra i 20 e i 29 anni e 55.974 tra i 12 e i 18 anni. Anche in quest'ultima fascia, fra i più giovani, si registra un netto cambio di passo: in questa settimana oltre 3.000 ragazzi hanno ricevuto la prima dose di vaccino. Il muro che si tenta di erigere contro Omicron si fa più saldo, o almeno questo è l'auspicio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Decine di persone in isolamento

1 Omicron è approdata nella nostra regione con due 20enni della provincia barese rientrate da un viaggio in Europa. In isolamento precauzionale, decine di loro contatti: si attendono nuovi positivi.

In Italia 31 positivi in tutto: il quadro

2 Con i due casi pugliesi, il numero dei positivi Omicron in Italia è salito a 31. Nel Regno Unito il virus mutato sta dilagando, in Sud Africa Omicron ha fatto già registrare il record di tre milioni di positivi.

Boom di terze dosi "Indecisi" in calo

3 Il 23% dei pugliesi, ovvero 828.228 cittadini, ha ricevuto la terza dose: anche in questo caso, la Puglia segna un +1,7% rispetto alla media del Paese. In aumento anche i No Vax che si vaccinano.

«Prevediamo nelle prossime settimane un aumento di contagi da variante»

L'esecuzione di un tampone su un ragazzino per accertarsi di un eventuale, avvenuto contagio Covid

«Si tratta senza dubbio di una variante preoccupante» dice la professoressa Maria Chironna, responsabile del laboratorio di Epidemiologia molecolare e sanità pubblica del Policlinico di Bari. Ma a differenza di quanto accaduto con Sars-Cov2 all'esordio o, più tardi, con la variante Delta, questa volta la macchina di gestione dell'emergenza è ben oliata e la campagna di vaccinazione procede spedita. «Le attività di screening e contenimento funzionano» aggiunge Chironna. Ciò non toglie che ci si aspetti un'impennata dei contagi da Omicron, la cui velocità di trasmissione sembrerebbe superare quella della variante Delta.

Dopo la scoperta dei primi due casi in Puglia - due giovani del Barese rientrata da un viaggio in Europa - «decine di persone sono state poste in quarantena, perché i tempi di incubazione del virus possono essere più lunghi» spiega l'infettivologa. Ma «le procedure sul contact tracing sono ormai consolidate, le attività di intercettazione delle varianti e gli screening sono in piedi da settimane, ovvero da quando l'Organizzazione mondiale della sanità ci ha allertati sulla presenza e circolazione di una variante di preoccupazione. Il risultato - prosegue nella sua analisi Chironna - è che siamo riusciti ad agire tempestivamente», limitando i danni, almeno per ora.

Maria Chironna

Del resto, Omicron non è stata una sorpresa: «Ci aspettavamo di trovare la variante, prima o poi. È accaduto, ma per il momento non abbiamo altri casi sospetti. Certo, attendiamo l'esito degli screening sui contatti delle due 20enni e delle indagini condotte dal Dipartimento di Prevenzione sulla ricostruzione del percorso che hanno seguito».

Nei prossimi giorni, si procederà al sequenziamento di un numero molto più numeroso di campioni. E questo, grazie anche alla rapidità dei test diagnostici a disposizione del Policlinico, che «consentirà di trovare velocemente altri casi, con l'analisi dei tamponi sospetti che dovessero arrivarci dal territorio».

Ora che Omicron è approdata qui, peraltro, qualsiasi situazione sospetta o di rischio verrà segnalata dalle Asl al centro Covid di riferimento regionale. «È indubbio - aggiunge ancora la professoressa Chironna - che Omicron può sfuggire dalle maglie dei controlli e dunque anche per questo ci aspettiamo di misurarci con altri casi nelle prossime settimane. Ripeto: è una variante molto contagiosa e i dati in Europa crescono molto rapidamente».

È bene ricordare, per l'epidemiologa, che «quando si tratta di varianti, l'attività di identificazione e contact tracing rallenta, ma non impedisce la diffusione del virus mutato. Rallentare, però, è importante perché si consente alla popolazione di accedere alle terza dose».

Vaccini, quindi, il prima possibile, ma anche tanta cautela e mai abbassare la guardia, nemmeno durante queste feste che promettono di far riassaporare anche solo un poco della "normalità" perduta. «Si può contagiare anche da vaccinati, non sviluppando i sintomi e non sapendo, quindi, di essere positivi - conclude la virologa -. Non dobbiamo alimentare la catena dei contagi, ma continuare a vivere nella consapevolezza che non siamo ancora fuori dal tunnel. Omicron ci insegna che potrebbe arrivare un'altra fase critica, ma se rispettiamo le regole riusciremo a evitarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contact tracing tempestivo: consente di rallentare la diffusione dell'infezione

L'appello a mantenere la cautela anche da vaccinati per frenare i contagi

Vaccini ai bimbi, i primi sì E gli hub passano da 82 a 151

▶Crescono le adesioni delle famiglie alle dosi anche ai più piccoli: somministrazioni dal 16

▶Il consenso in forma anonima a scuola Pediatri in campo nei centri e negli studi

Andrea TAFURO

Buona risposta delle famiglie alla campagna di vaccinazione pediatrica che sarà avviata fra due giorni, giovedì 16 dicembre. I genitori dei bambini nati fra l'1 gennaio 2011 e il 31 dicembre 2016 hanno potuto infatti - e potranno ancora fino a venerdì - aderire in forma anonima alla campagna vaccinale dedicata ai più piccoli, "aiutando" così le Asl a dimensionare correttamente la rete di hub pediatrici sul territorio e ad altrettanto correttamente distribuire le dosi necessarie.

La risposta, fino a ora, è stata buona. Al punto che il numero di hub potenzialmente attivi è quasi raddoppiato in pochi giorni, passando dagli 82 di venerdì scorso ai 151 attuali. Il dato effettivo delle famiglie che acconsentiranno alla vaccinazione sui bambini sarà noto, però, solo nei prossimi giorni. Di certo c'è che il virus continua a correre tra i bambini. In Puglia in sole quattro settimane il numero di positivi tra gli under12 è schizzato a oltre 700 casi, mentre a inizio novembre tra i più piccoli si contavano circa 350 contagi. E dall'inizio di settembre sono oltre 2.300 i bambini tra i 5 e gli 11 anni che hanno contratto il Covid a fronte di una popolazione scolastica di 243mila studenti. Non solo, l'incremento si è rovesciato anche sul tasso di positività: a fronte di 5.454 persone attualmente positive in Puglia il 13% dei casi è riferibile ai piccoli alunni under12.

Le Asl pugliesi sono quindi al lavoro per chiudere il cerchio sull'agenda vaccinale e partire dal prossimo 16 dicembre con le somministrazioni delle dosi pediatriche. Si inizierà dai bambini con fragilità, che potranno essere vaccinati anche negli ospedali dove sono in cura o negli studi dei pediatri di libera scelta. Bari e Lecce le province pugliesi con l'utenza scolastica maggiore e un numero più elevato di hub pediatrici.

Nel Salento infatti, il target potenziale di vaccinabili supera i 48mila studenti con maggiore incidenza nella scuola primaria. A Brindisi e provincia invece la vaccinazione per la fascia di età fra i 5 e gli 11 anni, sarà effettuata in 21 scuole. Circa 22mila i potenziali vaccinabili tra i bambini. Nell'Asl di Taranto prosegue la fase di organizzazione operativa. Ieri pomeriggio è stato convocato un tavolo tecnico con il comitato aziendale della pediatria di libera scelta, con l'obiettivo di recepire le indicazioni del protocollo d'intesa regionale e adattarlo all'azienda sanitaria tarantina. Secondo il protocollo infatti, i pediatri di libera scelta che aderiscono alla campagna vaccinale possono procedere seguendo due binari. Il primo: vaccinare gli assistiti nei propri ambulatori, cogliendo l'opportunità di procedere liberamente anche nei giorni prefestivi e festivi. La seconda opzione consiste, invece, nel convocare i pazienti presso gli hub vaccinali della Asl. I pediatri di libera scelta devono comunicare, entro una settimana, la modalità di partecipazione prescelta alla campagna vaccinale direttamente ai referenti del distretto socio-sanitario di appartenenza. «Vogliamo inoltre chiedere ai pediatri di libera scelta, specie a coloro che opteranno per la campagna di vaccinazione negli hub scolastici, di vaccinare anche i non assistiti – ha dichiarato Vito Gregorio Colacicco, neo-nominato direttore generale della Asl tarantina - il loro contributo è importante per l'avvio efficace della campagna vaccinale ai piccoli».

L'aumentata circolazione del virus anche fra i bambini ha indotto numerosi primi cittadini pugliesi a una stretta anti-Covid nei centri urbani per le festività natalizie. Nel Salento, a Lecce e Copertino sono state diramate le prime ordinanze dei sindaci per l'obbligo di mascherina anche all'aperto. A Otranto invece il primo cittadino Pierpaolo Cariddi è stato costretto ieri a chiudere la scuola primaria e secondaria per alcuni casi positivi. Numerose le classi in quarantena anche nelle altre province. A Torre Santa Susanna, nel Brindisino, il sindaco Michele Saccomanno ha disposto il divieto sino al 15 gennaio di partecipazione alle manifestazioni al chiuso per i minori non vaccinati e l'obbligo per tutti di indossare i dispositivi di protezione delle vie aeree nelle manifestazioni all'aperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Impennata di contagi fra gli under12: +13%

1 In un mese i contagi fra i bambini nella fascia d'età 0-12 sono raddoppiati, arrivando a costituire il 13% del totale degli attualmente positivi. In Puglia, dunque, gli infetti sono 700.

Centri vaccinali ad hoc: Asl e Usp uniti al lavoro

2 Le somministrazioni delle dosi pediatriche cominceranno giovedì 16 dicembre nei 151 hub vaccinali individuati dalle Asl insieme agli Uffici scolastici provinciali.

Bimbi no Vax? Niente feste La scelta del sindaco

3 Ci sono sindaci, come quello di Torre Santa Susanna, che vietano la partecipazione a eventi pubblici per bambini non vaccinati. Ancora ordinanze sulle mascherine.

Sono 382 le domande per i 384 posti Al via le internalizzazioni nel "118"

Nazareno DINOI

Sono 382 le domande presentate per l'internalizzazione del personale precario del 118 della Asl di Taranto, due in meno della disponibilità di posti assorbibili dalla Sanitaservice.

Altre otto domande sono incomplete per cui saranno scartate. Molti di questi, per lo più autisti, sono dipendenti delle associazioni che hanno in concessione la fornitura delle ambulanze attrezzate comprese di conducente. Altri ancora, la maggioranza, sono i soccorritori cosiddetti volontari.

Dopo il vaglio delle domande pervenute, si passerà alla valutazione dei punteggi che saranno assegnati in base all'anzianità e allo storico professionale di ogni candidato. «Se tutto va bene – fa sapere l'amministratore unico di Sanitaservice, Vito Santoro – entro la prossima estate avremo completato le procedure di internalizzazione e finalmente il 118 sarà a conduzione interamente pubblica». Lo scoglio principale da superare è quello del parco ambulanze che dovrà essere costruito di sana pianta di proprietà pubblica. Una cinquantina di autoambulanze di diverse tipologie e 12 automediche muove di zecca che saranno fornite grazie alla gara unica espletata in tandem con la Asl di Brindisi. Raggiunto questo obiettivo, Sanitaservice Taranto andrà avanti con le assunzioni.

Con questa nuova infornata di personale, la società in house di cui la Asl è socio unico, diventerà un potente e funzionale esercito di circa 1500 persone di vari profili e specializzazioni impiegate nei servizi sanitari della provincia, affidato alla guida di Vito Santoro il quale diventerà l'amministratore con il più grosso organico di tutta l'area ionica dopo l'ex Ilva e la stessa Asl.

Il piano assunzionale prevede la chiamata di 210 autisti-soccorritori di ambulanza o automedica e 174 soccorritori che saranno inquadrati rispettivamente nella categoria C e B del contratto della sanità privata (Aiop). Il 40% dei posti, pari a 155 unità, sarà riservato alla cosiddetta clausola sociale che garantisce il passaggio dei lavoratori dipendenti aventi titolo, dal vecchio al nuovo datore di lavoro. A completamento dell'organico saranno considerate le domanda dei dipendenti assunti da meno di dodici mesi nel periodo precedente il 31 gennaio 2021 e quindi senza clausola sociale; infine i volontari che hanno formalmente prestato servizio negli enti-associazioni e, in generale, tutti coloro che, avendo prestato servizio sono esclusi dalle precedenti riserve. Salvo imprevisti, come ad esempio il non superamento del corso regionale necessario all'inquadramento, tutti i candidati che hanno presentato domanda potranno impossessarsi dell'agognato cartellino della pubblica amministrazione. Un traguardo rincorso da tempo e sudato sul campo soprattutto dai «volontari», veri e propri lavoratori atipici senza diritti né garanzie che per anni, alcuni per diciotto lunghi anni, da quando cioè è nato il 118 in Puglia, hanno ricoperto ruoli di responsabilità al fianco del personale alle dipendenze della Asl. Turnisti a tutto campo in cambio di magri stipendi mascherati da gettoni di presenza o rimborso spese: dalle 20 alle 30 euro per turno, anche notturno o festivo, senza ferie o malattie.

Nella foto uno dei presidi del 118 di Taranto e provincia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La variante identificata in due donne della provincia di Bari

Omicron è in Puglia «Vaccino fondamentale»

TARANTO - Sono stati individuati i primi due casi di variante 'Omicron' in Puglia: a comunicarlo, il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. L'identificazione è avvenuta presso il laboratorio di Epidemiologia molecolare e Sanità Pubblica del Policlinico di Bari e la conferma che si trattasse di Omicron è avvenuta dopo sequenziamento completo del genoma mediante NGS.
Si tratta di due donne della provincia di Bari, entrambe con una stessa storia di viaggio all'estero nei giorni precedenti la diagnosi. Sono in corso indagini epidemiologiche più approfondite per comprendere meglio l'origine dei contagi. Le due donne sono in isolamento e stanno bene. Tutti i contatti stretti sono in quarantena, come previsto, e saranno sottoposti ai controlli nei prossimi giorni.
"Il sospetto è nato nel corso dello screening routinario sui tamponi provenienti dal territorio per la presenza nel laboratorio di un sistema diagnostico avanzato in grado di identificare i casi probabili da variante Omicron", afferma la prof.ssa Maria Chironna, responsabile del laboratorio Epidemiologia Molecolare e Sanità Pubblica del Policlinico di Bari *(nella foto).*
"La conferma – aggiunge la professoressa Chironna - è avvenuta dopo il sequenziamento effettuato dall'equipe del laboratorio che ha lavorato senza sosta per arrivare presto all'accertamento, consapevole della grande rilevanza in sanità pubblica del dato".
L'identificazione dimostra come il sistema di allerta messo in campo nella regione abbia funzionato e i casi siano stati tempestivamente identificati. Nei prossimi giorni, in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico, si tenterà l'isolamento dei ceppi Omicron per valutare la capacità neutralizzante degli anticorpi.
"Alla luce delle caratteristiche della variante, era atteso che arrivasse anche in Puglia - aggiunge la prof.ssa Chironna - ciò non deve destare allarme perché sappiamo che, ad ora, la vaccinazione proteggere contro le forme severe di Covid-19".
"Il Policlinico di Bari continua a impegnarsi per la tutela della salute pubblica anche attraverso il sequenziamento del genoma virale, essenziale per lo screening delle varianti", sottolinea il direttore generale del Policlinico, Giovanni Migliore.
"La situazione delle ospedalizzazioni per Covid – evidenzia Migliore - attualmente non è preoccupante. Grazie alla disponibilità del centro per le maxi emergenze il Policlinico di Bari è pronto ad assicurare in ogni momento il livello di assistenza più adeguato al nostro territorio".
"Va ribadito con forza, anche alla luce della presenza di nuove varianti nel nostro territorio, che l'unica arma contro il virus è la vaccinazione. È fondamentale in questo momento accelerare per la massima copertura della popolazione con la terza dose".

LA CAMPAGNA

Asl Taranto, incontro per i vaccini ai più piccoli

TARANTO - È in corso la fase di organizzazione operativa di Asl Taranto per quanto riguarda la campagna vaccinale contro il covid-19 dei minori di età compresa nella fascia 5-11 anni, in accordo con le indicazioni definite nel Protocollo d'Intesa che la Regione ha sottoscritto con la Pediatria di Libera Scelta lo scorso sabato, 11 dicembre 2021.
A tal fine, in Asl Taranto è stato convocato un tavolo tecnico con il comitato aziendale della pediatria di libera scelta, avente l'obiettivo di recepire le indicazioni del protocollo d'intesa regionale e adattarlo operativamente all'organizzazione dell'azienda sanitaria tarantina. Secondo il protocollo, i pediatri di libera scelta che aderiscono alla campagna vaccinale possono procedere attraverso due modalità. La prima è quella di vaccinare i propri assistiti di età compresa tra 5 e 11 anni nei propri ambulatori, cogliendo l'opportunità di procedere liberamente anche nei giorni prefestivi e festivi. La seconda opzione consiste, invece, nel convocare i propri assistiti presso gli hub vaccinali di Asl Taranto per i bambini, che saranno appositamente allestiti presso alcuni istituti scolastici designati. I pediatri di libera scelta devono comunicare, entro una settimana, la modalità di partecipazione prescelta alla campagna vaccinale direttamente ai referenti del distretto socio-sanitario di appartenenza. È sempre a cura dei pediatri il compito di contattare i genitori dei propri assistiti della fascia di età 5-11 anni, per acquisire previamente la loro disponibilità a far vaccinare i propri figli. "Vogliamo chiedere ai pediatri di libera scelta, specie a coloro che opteranno per la campagna di vaccinazione negli hub scolastici, di vaccinare anche i non assistiti – dichiara il dott. Vito Gregorio Colacicco, neo-nominato direttore generale di Asl Taranto - Il loro contributo è importante per l'avvio efficace della campagna vaccinale ai piccoli. Tutto è in linea con l'appello fatto dal Presidente Emiliano che, nel ringraziare i Pediatri pugliesi per la totale adesione alla campagna vaccinale, ha chiesto di avviare le vaccinazioni da subito invitando a vaccinare il maggior numero di bambini". Proseguono le vaccinazioni in tutta la Puglia, con ottimi risultati anche nel week end. Ad oggi, sono 151 le scuole pugliesi censite dal Dipartimento regionale sanità in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale pronte a partire da giovedì 16: i numeri sono in continuo aggiornamento. L'87% (3.117.504) dei pugliesi ha la prima dose (+2,1% rispetto a media nazionale, l'81% ha prima e seconda dose (2.904.710, +2,1% rispetto a media nazionale), il 23% dei pugliesi (828.228) ha la terza dose (+1,7% rispetto a media nazionale). Domenica nella Asl Taranto sono state effettuate poco più di mille e cento dosi di vaccino antiCovid. Di queste, il 90% sono terze dosi, a dimostrazione della solerte partecipazione dei tarantini alla campagna vaccinale.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

14-12-21

LA VARIANTE

L'epidemiologa Chironna: «Niente allarmismi». Vaccino ai bambini, salgono a 151 le scuole pronte a partire con le dosi

Omicron sbarca in Puglia Rientrate dall'Est europeo le due donne contagiate

BARI La variante Omicron arriva in Puglia e la complessa macchina del tracciamento dei contatti lavora a pieno regime nel tentativo di individuare altri, possibili contagi collegati ai due casi finora accertati. Due donne residenti in un centro della provincia di Bari, giunte nell'aeroporto del capoluogo pugliese con un volo proveniente da una meta turistica dell'Est Europa, sono risultate positive al tampone, come si apprende dalle autorità sanitarie. Il sequenziamento completo del genoma mediante Ngs (Next generation sequencing) ha fornito il verdetto: variante Omicron. L'identificazione è avvenuta nel laboratorio di Epidemiologia molecolare e Sanità pubblica del Policlinico di Bari.

La Regione ha fatto sapere che sono in corso indagini epidemiologiche più approfondite per comprendere meglio l'origine dei contagi. Le due donne, entrambe in buona salute, sono in isolamento e per tutti i contatti stretti è scattata la quarantena. Assieme alla precisazioni, arriva anche la rassicurazione della professoressa Maria Chironna, responsabile del laboratorio di Epidemiologia molecolare e Sanità pubblica del Policlinico di Bari: «Considerando le caratteristiche della variante, era atteso che arrivasse anche in Puglia, ma ciò non deve destare allarme perché sappiamo che, ad ora, la vaccinazione protegge contro le forme severe di Covid-19. I controlli - prosegue la professoressa Chironna - vanno avanti e ci vorranno alcuni giorni per avere i risultati. Serve però chiarire alcuni concetti. Anzitutto sappiamo bene che ci si può infettare anche se si è vaccinati. Oltre al siero occorre che vengano rispettate le regole sul distanziamento e sull'uso delle mascherine soprattutto nei luoghi chiusi. È necessario essere prudenti perché non c'è ancora la luce in fondo al tunnel e andiamo incontro a un lungo inverno. Nella stagione invernale si passa molto tempo al chiuso, dove il rischio di contagio aumenta. Tutto questo è importante per evitare eccessiva pressione sugli ospedali - conclude l'epidemiologa - e i costi diretti e indiretti dei contagi, quindi, anche quelli che ricadono sulla società, in termini di assenza dai luoghi di lavoro o dalle scuole per quanto riguarda gli studenti».

Secondo gli ultimi dati della Regione, la campagna vaccinale prosegue di buona lena, con risultati giudicati «ottimi» nello scorso fine settimana, mentre le strutture del servizio sanitario regionale sono già al lavoro per iniziare le somministrazioni delle dosi pediatriche ai bambini di età compresa tra i cinque e gli undici anni, nelle scuole, negli studi pediatrici e negli ospedali per i più fragili. Ad oggi, sono 151 le scuole pugliesi censite dal Dipartimento regionale sanità in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, pronte a partire con le somministrazioni da giovedì 16 dicembre. Intanto, l'87% (3.117.504) dei pugliesi ha ricevuto la prima dose (+2,1% rispetto a media nazionale), l'81% prima e seconda dose (2.904.710, +2,1% rispetto a media nazionale). Al 23% dei pugliesi (828.228) è stata inietta ta anche la terza dose (+1,7% rispetto a media nazionale).

Antonio Della Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della giornata

228 i nuovi positivi

1,4% il tasso di positività

5 i decessi

Scienziata Maria Chironna, responsabile del laboratorio di Epidemiologia molecolare del Policlinico

Il Sole
24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

14-12-21

Salgono al 91% i militari vaccinati

La campagna. Un paio di mesi fa in alcune strutture c'era il 20% circa senza somministrazione. Dopo il 15 dicembre, chi non si adegua sarà sospeso. Le Regioni stanno organizzando la vaccinazione infantile: bene l'avvio delle prime prenotazioni

Marco Ludovico
ROMA

Effetto super green pass sul mondo militare. Nelle ultime settimane si è impennata la quota di prime dosi di vaccino tra uomini e donne in divisa. Come confermano fonti dello Stato maggiore della Difesa, al comando dell'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, la quota del personale con le stellette vaccinato ha raggiunto quota 91% tra Esercito, Marina Militare, Aeronautica e Arma dei carabinieri, quest'ultima già al 91,4%. Un crescendo incessante e notevole: un paio di mesi fa in alcune strutture c'era il 20% circa senza vaccino.

L'obbligo vaccinale introdotto per il comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico sta facendo effetto. Le cifre disponibili, anzi, sono approssimate per difetto. Scontano i guariti dal Covid, possono vaccinarsi solo dopo un certo periodo; quelli che si sono vaccinati senza comunicarlo in ufficio; le categorie esenti. Dopo il 15 dicembre le dimensioni dei non vaccinati del comparto saranno più chiare. Per la ricognizione di chi lo è e di chi no, è sceso in campo anche l'Inps. In queste ore dai vertici delle amministrazioni militari e civili arrivano circolari a ripetizione. Dopo il 15 dicembre, ricordano, chi risulterà non vaccinato e non si adeguaall'obbligo sarà sospeso dal servizio. Avrà 23 giorni in tutto per prenotarsi, farsi iniettare la dose e comunicarlo. Altrimenti la sospensione sarà disposta «immediatamente». Smd, con la circolare firmata dal sottocapo Carmine Masiello, sottolinea come l'obbligo comprenda prima, seconda e terza dose.

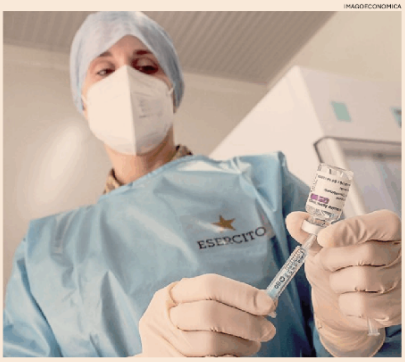
Sul piano generale, la sfida della campagna vaccinale condotta dal premier Mario Draghi, il ministro della Salute Roberto Speranza e il commissario straordinario Francesco Figliuolo si concentra ora sulla profilassi per i bambini tra i 5 e gli 11 anni. Si parte giovedì, il Lazio anticipa a mercoledì. «Vaccinerò i miei figli» dice il ministro Speranza «fidiamoci dei nostri pediatri, non è una materia da bar o da talk show. E ne anche da social network, come purtroppo troppo spesso avviene». Conferma il presidente del Consiglio superiore di sanità e coordinatore del Cts, Franco Locatelli: «In questo momento la diffusione del Covid nell'età pediatrica è rilevante: la fascia 5-11 anni è quella che mostra l'incremento maggiore, l'incidenza cumulativa stimata è di 200 casi ogni 100mila bambini sui 7 giorni. Il vaccino è sicuro e tutela i bambini».

> **Figliuolo manterrà la guida della gestione vaccini. A breve potrebbe essere promosso a quattro stelle**

Le Regioni si stanno attrezzando per la vaccinazione infantile: si comincia con quelli a «elevata vulnerabilità» e conviventi con soggetti immunodepressi o con alta fragilità al Covid. Le due dosi vanno somministrate a 21 giorni di distanza, a dicembre ne saranno distribuite un milione e mezzo. Nel Lazio il 15 ci sarà un «V-day» con l'ospedale Spallanzani a Roma e altri 8 hub: ieri nelle prime due ore di attivazione del servizio ci sono state 19mila prenotazioni. In Lombardia sono oltre 40mila in due giorni. In Emilia Romagna 7.600 gli appuntamenti già fissati e in Campania 3.300. Il presidente del Consiglio intanto sta avviando le procedure per il rinnovo dello stato di emergenza in scadenza a fine anno per almeno altri tre mesi (si veda articolo a pagina 14). Il generale Figliuolo in questo scenario manterrà la guida della gestione vaccini ma potrebbe essere promosso a breve a quattro stelle - livello top nella carriera militare - con l'affidamento del Covi, il comando operativo di vertice interforze responsabile delle missioni all'estero ma anche della distribuzione dei vaccini sul territorio nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Militari. Effetto green pass anche sui vaccinati in divisa

PANORAMA

LO STUDIO ISS-SIGG

Rsa: con scudo vaccinale solo il 3% dei contagiati

I vaccini sono lo scudo migliore per difendere la salute di tutti gli anziani, anche e soprattutto dei più fragili nelle Residenze sanitarie assistenziali (Rsa), sui quali finora non erano disponibili dati sull'efficacia clinica. I risultati preliminari dello studio «GeroCovid Vax», in collaborazione tra Istituto superiore di sanità (Iss) e Società italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg), il primo ad aver raccolto dati sugli anziani nelle Rsa, dimostrano che anche in questa popolazione il vaccino è efficace, con un'incidenza di nuovi casi fra i vaccinati di appena il 3% e una risposta anticorpale elevata soprattutto nei più anziani e nelle donne, e privo di effetti collaterali gravi, così come di complicanze di rilievo nel lungo periodo.

«Gli anziani nelle Rsa hanno pagato il prezzo più alto durante le prime ondate pandemiche e il primo, essenziale, messaggio è che il vaccino anti-Covid funziona ed è molto sicuro anche negli anziani più fragili. Non ci sono perciò motivi per temere il richiamo con la terza dose né il rischio di nuovi focolai», ha spiegato il presidente Sigg Francesco Landi, in una nota. Lo studio GeroCovid Vax ha infatti verificato efficacia ed eventi avversi del vaccino in un'ampia popolazione di anziani al di fuori dei trial clinici: «L'età media dei 3.262 soggetti coinvolti in 77 Rsa di tutta Italia era pari a 83 anni, in media ciascuno aveva almeno 5 diverse malattie fra cui, in circa due casi su tre, disturbi cognitivi», ha aggiunto Graziano Onder, responsabile scientifico dello studio e direttore del Dipartimento Malattie cardiovascolari, endocrinometaboliche e invecchiamento dell'Iss. «Uno su tre era costretto a letto o in sedia a rotelle, si trattava perciò di un campione di soggetti molto fragili. Dopo ciascuna delle due dosi di vaccino a mRna, nel 93% dei casi Pfizer, ogni anziano è stato rivalutato per eventi avversi e condizioni cliniche dopo 7 giorni e poi a distanza di 2 e 6 mesi. I dati disponibili già analizzati, a 2 mesi dalla doppia dose di anti-Covid, hanno dimostrato che anche in questi anziani la vaccinazione è sicura ed efficace. Gli eventi avversi sono stati lievi, per esempio dolore o arrossamento nel sito di inoculazione, dopo entrambe le dosi e hanno riguardato dal 3 al 10% degli anziani», ha concluso Onder.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

14-12-21

AFP

IL SIERO USA. Il nuovo vaccino è sviluppato dall'azienda americana di biotecnologie Novavax. Nei prossimi giorni l'Agenzia europea dei medicinali, l'Ema, dovrebbe dare il via libera al nuovo antidoto contro il Covid

Conto alla rovescia per Novavax: il vaccino proteico che rassicura

I nuovi antidoti. Dall'Ema a giorni il via al vaccino proteico Usa che non impiega materiale genetico
Nelle prossime settimane attesa anche l'approvazione di Valneva, siero francese con virus disattivato

Agnese Codignola

Potrebbero davvero costituire un punto di svolta, perché sono familiari a tutti, e tolgono quindi argomenti a chi è dubbioso sui vaccini a mRNA e a vettore virale, di nuova o recentissima introduzione. Inoltre richiedono condizioni di conservazione (in normali frigoriferi) e somministrazione meno complicate, e potrebbero quindi assicurare una logistica più facile, anche perché potrebbero essere prodotti in decine di stabilimenti in tutto il mondo, dove opera già – su vaccini analoghi per altre malattie – personale qualificato. Tutto ciò, unito al costo decisamente inferiore rispetto a quelli a mRNA, dovrebbe assicurare una copertura vaccinale più soddisfacente anche nei paesi che stentano ad approvvigionarsi dai grandi aziende occidentali. Per questi motivi l'approvazione appena assicurata nei prossimi giorni dall'Ema al vaccino dell'americana Novavax, cui potrebbe seguire nelle prossime settimane quella del vaccino della francese Valneva, è stata salutata con ottimismo.

I due vaccini si basano su un approccio diverso, ma in entrambi i casi sfruttato da decenni. Novavax, già approvato in Indonesia e a Singapore, in attesa del via libera da parte di Fda (previsto entro fine anno), Oms, Canada e Australia, contiene la proteina spike già formata (e non, quindi, il materiale genetico necessario alla sua sintesi, come accade per gli altri), sintetizzata in cellule in coltura, racchiusa in nanoparticelle e potenziata da un adiuvante chiamato Matrix-M, cioè da una sostanza che amplifica la reazione immunitaria, in questo caso a base di saponine (principi attivi estratti da un albero cileno). Dopo l'esito positivo delle prime fasi della sperimentazione, al momento Nuvaxovid (questo il nome commerciale) è in studio in oltre 30.000 persone, e metà delle quali vaccinate in Gran Bretagna, con ottimi risultati. Nel campione inglese, infatti, la protezione nei confronti del ceppo originale di Sars-CoV2 è stata del 96,4%, quella verso il ceppo alfa dell'86,3%, e anche verso la delta, pur essendoci un leggero calo, i livelli sono rimasti molto alti, con un profilo di sicurezza e tollerabilità che sembra non destare alcun tipo di preoccupazione.

L'azienda, che rientra tra quelle che hanno firmato accordi con l'Unione europea per 100 milioni di dosi (più eventuali altri 100 all'anno fino al 2023), sta anche studiando gli assortimenti con il vaccino antinfluenzale per la prossima stagione, e ha già sottoposto alle agenzie regolatorie il programma per gli studi di convalida nei bambini.

Dopo Novavax dovrebbe arrivare anche il vaccino di Valneva, azienda francese che ha puntato sul vaccino a virus disattivato, e ha siglato anch'essa un accordo con la Ue per 27 milioni di dosi nel 2022, che potrebbero salire a 33 nel 2023, con la possibilità di adattarlo velocemente alle varianti. Il suo vaccino, chiamato VLA2001, contiene Sars-CoV 2 inattivato, cioè del tutto inoffensivo, ma capace di suscitare una risposta, e potenziato da due adiuvanti, un sale di alluminio e uno chiamato CpG 1018. Negli studi di fase 3, condotti su 4.000 adulti britannici, il vaccino si è dimostrato superiore a quello di AstraZeneca sia per quanto riguarda l'efficacia che per il profilo di sicurezza e tollerabilità, e la valutazione su bambini e adolescenti è in corso. Il vantaggio di questo vaccino, simile a quello antipolio, è che induce un'immunità contro tutto il virus, cioè contro diverse proteine virali, e potrebbe quindi essere più efficace e duraturo rispetto a quelli diretti contro la sola proteina spike.

> **L'Unione europea ha opzionato già 100 milioni di dosi per il 2022 e altre 100 milioni di fiale per il 2023**

I vaccini approvati finora in Europa hanno mantenuto un buon livello di efficacia anche contro le varianti fino alla delta, pur perdendo un po' di potenza, e i primi dati suggeriscono che neppure la temutissima omicron riesca a "bucarli". Se questi due si comportassero nello stesso modo, e fossero effettivamente distribuiti anche ai paesi che più ne hanno bisogno (Novavax ha sottoscritto impegni specifici con l'Ue), la mutazione della pandemia verso lo stato epidemico e probabilmente endemico potrebbe essere davvero più vicina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> L'EFFICACIA
> **La protezione al ceppo Alfa è all'86%, verso la Delta, pur con un leggero calo, i livelli sono molto alti**